

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 17 giugno 2014



SICUREZZA IDROGEOLOGICA

Sole 24 Ore	17/06/14	P. 2	Sbloccati 5mila interventi contro frane e alluvioni	Giorgio Santilli	1
-------------	----------	------	---	------------------	---

PATTO DI STABILITÀ

Italia Oggi	17/06/14	P. 37	Edilizia, 350 comuni fuori dal patto di stabilità		3
-------------	----------	-------	---	--	---

DECRETO CRESCITA

Italia Oggi	17/06/14	P. 23	Spoils system a tutto spiano	Luigi Oliveri	4
-------------	----------	-------	------------------------------	---------------	---

FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	17/06/14	P. 32	Il part-time fa scattare l'Irap	Marco Bellinazzo, Tonino Morina	6
-------------	----------	-------	---------------------------------	------------------------------------	---

Sole 24 Ore	17/06/14	P. 32	In Cassazione partita ancora aperta	Giorgio Gavelli	8
-------------	----------	-------	-------------------------------------	-----------------	---

PORTI

Sole 24 Ore	17/06/14	P. 16	Porti, competitività in caduta	Raoul De Forcade	9
-------------	----------	-------	--------------------------------	------------------	---

DURC

Italia Oggi	17/06/14	P. 32	L'attuazione del Durc interno ai raggi X del Consiglio nazionale		11
-------------	----------	-------	--	--	----

COMMERCIALISTI

Italia Oggi	17/06/14	P. 31	Commercialisti al voto	Benedetta Pacelli	12
-------------	----------	-------	------------------------	-------------------	----

Sole 24 Ore	17/06/14	P. 36	Lista «Etika»: ecco i nomi dei candidati alle elezioni		13
-------------	----------	-------	--	--	----

SISTRI

Italia Oggi	17/06/14	P. 30	Sistri, l'app movimenti semplificata		14
-------------	----------	-------	--------------------------------------	--	----

FOTOVOLTAICO

Italia Oggi	17/06/14	P. 30	Fotovoltaico pure in zona agricola		15
-------------	----------	-------	------------------------------------	--	----

NOTARIATO

Sole 24 Ore	17/06/14	P. 36	Il notariato esporta il diritto fondiario nei Paesi poveri	Alessandro Galimberti	16
-------------	----------	-------	--	--------------------------	----

Difesa del suolo. Il piano e gli strumenti di copertura

Sbloccati 5mila interventi contro frane e alluvioni

Giorgio Santilli
ROMA

C'è un piano dettagliato di 4.914 interventi per la difesa del suolo a Palazzo Chigi, pronto a scattare appena sarà andato in Gazzetta il dl approvato dal Consiglio dei ministri venerdì. La struttura di missione della Presidenza del consiglio guidata da Erasmo D'Angelis si mette in moto la prossima settimana ma sta già lavorando alla ricognizione di un settore bloccato fin dall'accordo di programma 2009-2010 fra Stato e Regioni. Un fallimento pressoché totale, soprattutto per i commissari di governo che non sono riusciti a superare le diffidenze locali e ora saranno sostituiti dai presidenti di regione che manterranno gli stessi poteri commissariali. Dei 1.519 interventi di quel vecchio piano - haricostruito D'Angelis - solo il 5% è concluso, mentre un altro 25% è in corso. Il 70% è ben lontano dall'essere appaltato. A questi interventi bloccati se ne aggiungono 3.395 nuovi che nascono dalle emergenze idrogeologiche successive al 2010.

Per finanziare il piano si parte dal miliardo e 400 milioni residuo del vecchio piano da 1,6 miliardi, cui si aggiungono 600 milioni assegnati in passato ai consorzi di bonifica, le risorse provenienti dal fondo revoche per vecchie opere non ancora cantierate (anticipato a fine 2014), una trentina di milioni assegnati all'Anas per rimettere in piedi il sistema stradale, mentre Matteo Renzi e Graziano Delrio assicurano che un miliardo arriverà ogni anno per il periodo 2014-2020 dal Fondo sviluppo e coesione (Fsc), l'ex Fas.

Per coprire il fabbisogno di 14 miliardi in 7 anni di cui il piano ha bisogno un ruolo fondamentale

ce l'avrà lo svincolo dal patto di stabilità che liberi cofinanziamenti regionali a fondi Ue e Fsc e vecchie somme bloccate nei bilanci locali. Sappiamo che la partita di Renzi è in Europa e il premier ha già detto di puntare almeno a 5 miliardi di svincolo fra edilizia scolastica e difesa del suolo, ma i suoi collaboratori confermano che l'obiettivo vero del premier è portare totalmente fuori del patto le spese di prevenzione contro il dissesto idrogeologico.

STRATEGIA UE

Servono 14 miliardi ma il premier vuole portare fuori dal patto di stabilità le spese di prevenzione contro il dissesto idrogeologico

«È davvero un'assurdità - dice D'Angelis per spiegare la posizione renziana - conteggiare come un costo ai fini del debito gli investimenti di prevenzione che hanno l'effetto semmai di ridurre il debito, considerando che dal 1945 abbiamo speso per emergenze da frane, dissesti e terremoti una media di 5 miliardi l'anno».

L'altra carta per superare le impasse passate e dare continuità al nuovo intervento è il "Fondo revoche". Si lavora per anticipare lo strumento previsto per il 2015 dall'ultima legge di stabilità a settembre 2014, con nuove linee guida e procedure per l'utilizzo delle risorse con precise scadenze. A essere colpiti dalla revoca anche gli interventi del vecchio piano contro il dissesto idrogeologico. La mancata pubblicazione del bando di gara o il man-

cato affidamento dei lavori entro il 31 dicembre 2014 comporterà la riprogrammazione delle risorse ad altri interventi cantierabili nel territorio regionale.

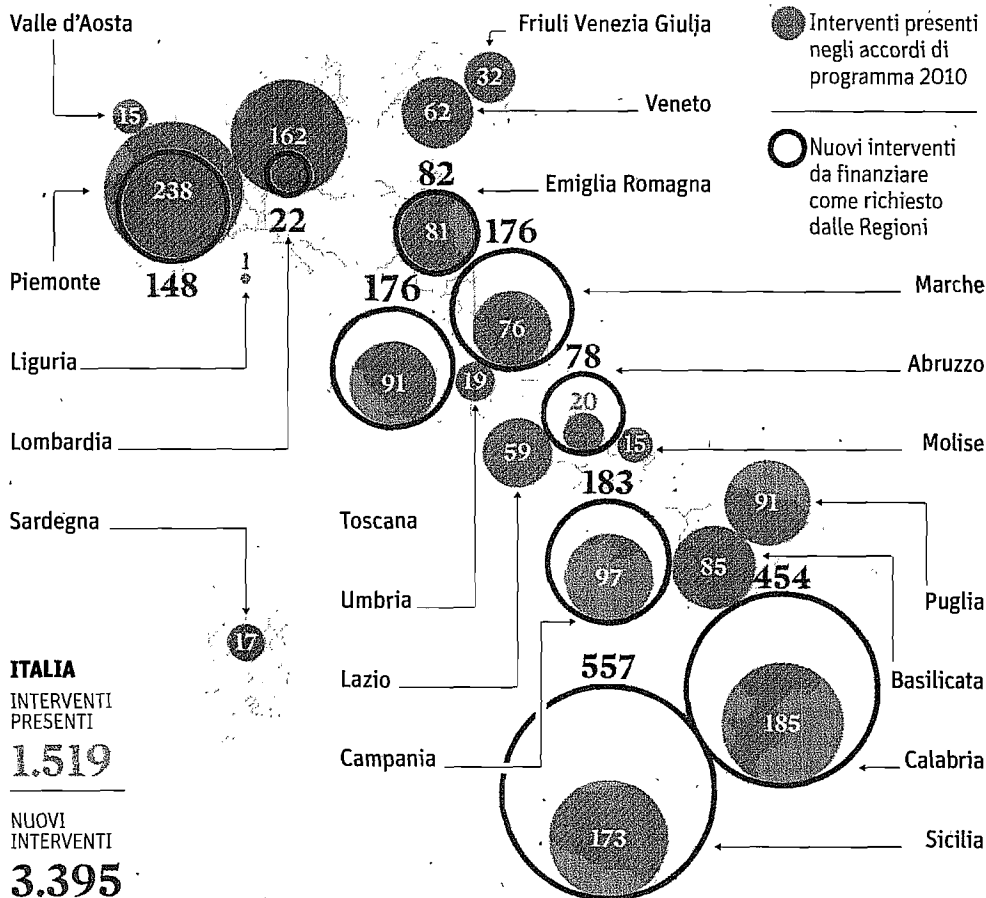
«Se la rigida ripartizione delle risorse legata alla procedura ordinaria impediva nuovi interventi in attesa del finanziamento integrativo - spiega D'Angelis - risorse disponibili possono essere destinate alle opere che diventano cantieri, svincolate da interventi in ritardo nell'attuazione (resta la competenza ma la cassa viene utilizzata subito e crea lavoro). La disponibilità di risorse permette poi di destinarne parte alla redazione dei progetti».

D'Angelis sta lavorando anche al piano della depurazione al Sud. Un caso, se vogliamo, ancora più disperato. Qui siamo sotto schiaffo della Ue per due ragioni. La prima è che la Corte Ue ha già condannato più volte l'Italia per l'assenza di depuratori nel 30% del territorio e da quest'anno cominceranno a scattare multe salate. La seconda ragione è che le 180 opere idriche del "piano sud" programmate da anni e mai decollate sono finanziate quasi esclusivamente con fondi Ue 2007-2013 che devono essere erogati e contabilizzati entro dicembre 2015. Anche in questo caso si tratta di un piano di 1,6 miliardi: qui la stragrande maggioranza degli interventi, per un valore di 1.098 milioni, è localizzata in Sicilia. E anche in questo caso le revoche potrebbero costituire la soluzione al dilemma di una spesa da completare in 18 mesi, per destinare i vecchi fondi a "progetti sponda" da presentare a Bruxelles evitando la perdita delle risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Difesa del suolo: la mappa degli interventi

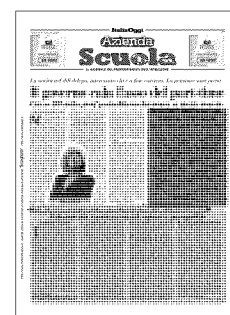


PRONTI 122 MILIONI PER GLI INTERVENTI

Edilizia, 350 comuni fuori dal patto di stabilità

Via libera dal consiglio dei ministri al Dpcm che individua circa 350 comuni che saranno esclusi dal Patto di stabilità per 122 milioni di euro per gli anni 2014 e 2015 e potranno così avviare immediatamente i lavori di edilizia scolastica. Il decreto è in attuazione dell'art. 48 del decreto legge n. 66/2014. Si tratta di una prima parte degli interventi che i comuni hanno segnalato direttamente al presidente del consiglio, **Matteo Renzi**, manifestando la loro disponibilità ad utilizzare fondi propri. Ma l'edilizia potrà contare nell'immediato anche su altre risorse: ulteriori 400 milioni di euro, provenienti dalla programmazione nazionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020, che consentirà lo scorrimento delle graduatorie regionali già esistenti per interventi di rimozione dell'amianto ma anche di messa in sicurezza. Il ministero dell'istruzione è pronto a partire nei prossimi giorni con interventi di piccola manutenzione con i risparmi delle gare Consip per la pulizia delle scuole, per 450 milioni di euro. «Pur trattandosi di un importante segnale di attenzione, sappiamo che il fabbisogno è ben superiore ai finanziamenti messi in campo», commenta il segretario generale dell'Anci, **Veronica Nicotra**, «per questo auspichiamo che il governo riesca ad individuare ulteriori misure e risorse, anche attraverso lo sblocco delle risorse di precedenti piani. E che finalmente si proceda speditamente al completamento dell'anagrafe dell'edilizia scolastica».

—© Riproduzione riservata—



DECRETO CRESCITA/ Le disposizioni in materia di pubblica amministrazione

Spoils system a tutto spiano

Rafforzate le possibilità di nomine intuitu personae

DI LUIGI OLIVERI

Si scrive semplificazione del lavoro pubblico, si legge estensione senza limiti dello spoils system all'italiana.

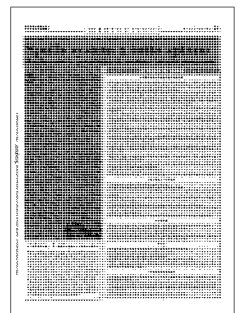
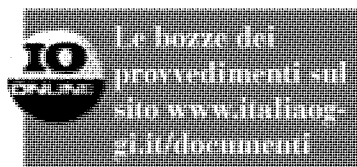
Il pacchetto della riforma approvato dal governo il 13 giugno scorso contiene diverse norme il cui scopo non è tanto semplificare procedure o contenere costi, ma potenziare a dismisura il potere della politica sugli apparati amministrativi e dare un potere di nomina intuitu personae senza alcun vincolo o controllo.

Il disegno di legge delega nei fatti attribuisce alla politica poteri vastissimi sulla dirigenza, volti a creare, nella sostanza, una dirigenza se non «schierata» e colorata politicamente, molto saldamente imbrigliata dal potere del ministro di turno. Gli strumenti sono tre. Il primo riguarderà gli incarichi dirigenziali di vertice. I dirigenti che vi aspirino, dovranno rispondere a «interPELLI» e i loro curriculum, comprensivi delle valutazioni, saranno valutati da una Commissione per la dirigenza pubblica, che li selezionerà sulla base di criteri da definire. Ma, la Commissione si limiterà a sottoporre ai ministri una rosa di dirigenti; il disegno di legge prevede che la legge delegata consenta agli organi politici di individuare i dirigenti da incaricare sulla base di una successiva «scelta non motivata», introducendo per la prima volta il caso di un provvedimento amministrativo del quale il soggetto che lo adotta non debba dar conto delle ragioni che ne stanno alla base. Insomma, al di là della procedura formale, sarà comunque la politica a scegliersi i dirigenti che più le piacciono. Il secondo strumento amplia ulteriormente la possibilità di scelta fiduciaria, consentendo agli organi politici di incaricare non i dirigenti di ruolo, ma di assumere a tempo determinato i dirigenti «a contratto» ai sensi dell'articolo 19, comma 6,

del dlgs 165/2001 «senza previa verifica della disponibilità di dirigenti di ruolo aventi corrispondenti caratteristiche». Insomma, anche in questo caso si intende sottrarre la politica dall'obbligo di spiegare come mai si assumano dirigenti esterni, sebbene nei ruoli siano presenti dirigenti, magari privi di incarico, che dispongano esattamente della professionalità necessaria ai fini dell'incarico che si intende assegnare (con maggiori oneri finanziari) a soggetti esterni.

Il terzo strumento consiste nella licenziabilità dei dirigenti di ruolo privi di incarico. Per liberarsi dei dirigenti «scomodi» non sarà necessario utilizzare le complesse procedure finalizzate a rilevare il mancato conseguimento degli obiettivi e, dunque, il sistema di valutazione. Basterà, per esempio, attingere a piene mani proprio a dirigenti esterni ai ruoli e lasciare quelli di ruolo senza incarico, per ottenerne senza sforzo il licenziamento. Con un costo comunque non indifferente, perché per un certo lasso di tempo i dirigenti senza incarico percepiranno lo stesso uno stipendio, sebbene limitato al solo «tabellare», senza cioè la retribuzione di posizione, legata allo svolgimento di un incarico preciso, né la retribuzione di risultato, ovviamente connessa alla capacità di ottenere i risultati connessi a quell'incarico.

Un ulteriore omaggio allo spoils system, inizialmente previsto è invece saltato. Era la possibilità per i sindaci di attribuire al personale del proprio staff trattamenti economici da funzionari, se non da dirigenti, anche se i destinatari fossero privi dei titoli di studio e professionali necessari per accedere ai posti con concorsi pubblici.



Le misure in sintesi

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

- **Ricambio generazionale nelle pubbliche amministrazioni:** al fine di consentire l'ingresso di giovani generazioni nella pubblica amministrazione, il provvedimento introduce la revoca dei trattenimenti in servizio.
- **Incarichi direttivi ai magistrati e incompatibilità:** oltre a provvedimenti per evitare la vacanza dei magistrati, si dispone che i magistrati amministrativi, ordinari, contabili e militari non potranno ricoprire incarichi dirigenziali nella pubblica amministrazione facendo ricorso all'istituto della aspettativa.
- **Assunzioni a tempo indeterminato:** semplificato e reso più flessibile il turnover nella p.a.
- **Mobilità obbligatoria e volontaria:** nuove disposizioni perché le amministrazioni possano ricoprire posti vacanti in organico mediante passaggio diretto di dipendenti in servizio presso altre amministrazioni, che facciano domanda di trasferimento.
- **Incarichi:** divieto di assegnare incarichi dirigenziali a lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza.
- **Sindacati:** dal 1° agosto 2014, i contingenti complessivi dei distacchi, al personale delle pubbliche amministrazioni sono ridotti del cinquanta per cento per ciascuna associazione sindacale.
- **Segretari comunali:** abrogazione dei diritti di rogito del segretario comunale e provinciale e abrogazione della ripartizione del provento annuale dei diritti di segreteria.
- **Banche dati:** ricognizione degli enti pubblici e unificazione delle banche dati delle società partecipate.
- **Tar:** a decorrere dal 1° ottobre 2014 sono soppresse le sezioni staccate di tribunale amministrativo regionale.
- **Unificazione delle Scuole di formazione.**
- **Silenzio-assenso negli atti di competenza di diverse amministrazioni statali.**

EDILIZIA E APPALTI

- Un unico modulo in tutta Italia per la Scia.
- Verifica dei requisiti delle offerte negli appalti pubblici.
- Semplificazioni in materia di permesso di costruire e altre misure in materia edilizia.
- Procedure più veloci e semplici contro il dissesto idrogeologico: in campo i presidenti di Regione.
- Una procedura semplificata per le bonifiche e la messa in sicurezza.
- Nuova composizione per la Commissione tecnica Via: meno costi, più qualificazione e trasparenza.
- Riduzione delle procedure di infrazione comunitaria in materia ambientale.

LAVORO

- Copertura assicurativa per lavoratori cassintegrati che fanno volontariato.
- Borse di studio per le scuole di specializzazione medica.
- Istituzione della Rete del lavoro agricolo di qualità.
- Disposizioni urgenti per il rilancio del settore agricolo riguardo giovani, lavoro, semplificazioni, innovazioni d'impresa, sicurezza, ogm.

FISCO

- Detassazione degli investimenti in impianti e macchinari.
- Rafforzamento aiuto crescita economica (Ace).
- Semplificazioni per facilitare le quotazioni.
- Taglio dei costi delle bollette energetiche per le pmi del 10%.
- Diritto annuale dovuto alle camere di commercio a carico delle imprese: l'importo è ridotto del 50%.

ANTICORRUZIONE

- Misure straordinarie di gestione e monitoraggio di imprese coinvolte in procedimenti penali.
- Divieto di transazioni della p.a. con società o enti esteri aventi sede in stati che non permettono l'identificazione dei soggetti che ne detengono la proprietà o il controllo.
- Trasmissione ad Anac delle varianti in corso d'opera.

Fisco e professionisti. Con la direttiva dell'11 giugno 2014, l'Agenzia fissa questi paletti restrittivi per gestire il contenzioso

Il part-time fa scattare l'Irap

La presenza del dipendente anche a tempo parziale integra l'autonoma organizzazione

**Marco Bellinazzo
Tonino Morina**

Per il Fisco, i professionisti con dipendenti sono sempre soggetti all'Irap. Ai fini dell'autonoma organizzazione, decisiva per il pagamento del tributo regionale, gli uffici dell'agenzia delle Entrate devono sempre tenere conto dell'utilizzo in modo non occasionale di lavoro altrui, mediante contratti di lavoro dipendente, anche part-time, oppure di collaborazione e di fornitura di servizi, anche se relativi a funzioni di supporto e di segreteria. In attesa che il legislatore risolva a monte il problema della definizione di autonoma organizzazione (oggetto della delega fiscale, legge 11 marzo 2014, n. 23), devono essere usati come riferimen-

GLI ALTRI CASI

Prelievo obbligato anche se ci sono collaborazioni o forniture di servizi relative a funzioni di supporto e segreteria

to i principi espressi fin qui dalla Cassazione (sentenze n. 6383 e n. 7610 del 2014).

Con la direttiva dell'11 giugno 2014, l'Agenzia fissa questi paletti per gestire il contenzioso in materia Irap (si veda la scheda). Per la Cassazione, il requisito della autonoma organizzazione ricorre quando il professionista: 1) è, sotto qualsiasi forma, il responsabile dell'organizzazione e non è, quindi, inserito in strutture organizzative riferibili ad altrui responsabilità ed interesse; 2) impiega beni strumentali eccedenti il minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività anche in assenza di organizzazione, oppure si avvale in modo non occasionale di lavoro altrui.

In questo caso si ha un'attività soggetta a Irap, con capacità contributiva ed entità produttiva di ricchezza autonomamente funzionante fino a quasi prescindere dall'opera del professionista. Al contrario, l'Irap non è dovuta quando l'apporto fisico e intellettuale del professionista costitui-

scono i soli strumenti attraverso i quali si produce il reddito.

La speranza è che ora il legislatore definisca presto l'autonoma organizzazione e il "peso" che hanno i dipendenti, anche per evitare la beffa subita dai lavoratori autonomi con la sentenza n. 42 del 25 marzo 1980, della Corte costituzionale, emessa in materia di imposta locale sui redditi (acronimo Ilor). La ormai "storica" sentenza riconobbe infatti l'esclusione dall'Irap solo ai contribuenti che non avevano mai pagato l'Irap o il rimborso ai contribuenti che avevano una lite aperta (anche se questi ultimi, in alcuni casi, a distanza di oltre 34 anni, sono ancora in attesa di riceverlo). Vennero beffati i contribuenti che avevano pagato l'Irap, poi soppressa nel 1998 e sostituita proprio dall'Irap, ma che non ne avevano contestato l'applicazione.

Il "guaio" è che, come insegna la Cassazione, la strada intrapresa per l'Irap sembra ripetere la vicenda Ilor. Per la Cassazione, Sezioni unite civili la strada intrapresa non è diversa per «l'Irap, la quale, pur essendo un'imposta diversa dall'Ilor, presuppone, comunque e soprattutto alla luce delle indicazioni emergenti dalla sentenza n. 156 del 2001 della Corte costituzionale, che il lavoro autonomo possa essere legittimamente inciso solo qualora vi sia "organizzazione di capitali o lavoro altrui", ossia quando vi sia un quid pluris che ecceda il lavoro personale di colui che svolge l'attività di riferimento» (sentenza 26 maggio 2009, n. 12108).

Al riguardo, si ricorda che, dopo tanti anni di liti inutili e dispendiose, ai fini Ilor, in aggiunta all'esclusione totale dei professionisti, si stabilì che erano esclusi dall'Irap, con effetto dall'anno 1991, anche «i redditi d'impresa, derivanti dall'esercizio di attività commerciali (...) organizzate prevalentemente con il lavoro proprio e dei familiari, ovvero con il lavoro dei soci, a condizione che il numero complessivo delle persone addette (...) compreso il titolare, non sia superiore a tre».



La questione



MARKA

01 | CONTENZIOSO IRAP

Il numero delle controversie pendenti che riguardano i lavoratori autonomi è di 14.718, 11.079 delle quali in commissione tributaria provinciale, 3.331 in commissione tributaria regionale e 308 in Cassazione. Per i medici convenzionati con il Ssn sono in totale 7.933, di cui 5.524 in commissione tributaria provinciale, 2.218 in commissione tributaria regionale e 191 in Cassazione

02 | PRINCIPI «CONSOLIDATI»

Per la Cassazione, il requisito della autonoma organizzazione ricorre quando il professionista: 1) è, sotto qualsiasi forma, il responsabile

dell'organizzazione e non è, quindi, inserito in strutture organizzative riferibili ad altrui responsabilità ed interesse; 2) impiega beni strumentali eccedenti il minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività anche in assenza di organizzazione, oppure si avvale in modo non occasionale di lavoro altrui. Al contrario, l'Irap non è dovuta quando l'apporto fisico e intellettuale del professionista costituiscono i soli strumenti attraverso i quali si produce il reddito

03 | DIRETTIVA DELLE ENTRATE

In attesa che il legislatore risolva a monte il problema della definizione di autonoma organizzazione (oggetto della

delega fiscale, legge 11 marzo 2014, n. 23), la direttiva dell'agenzia delle Entrate dell'11 giugno 2014 stabilisce che i professionisti devono sempre pagare l'Irap se hanno dipendenti (anche part time) o se si servono di strutture organizzate tramite contratto. Ai fini dell'autonoma organizzazione, decisiva per il pagamento del tributo regionale, gli uffici delle Entrate devono sempre tenere conto dell'utilizzo in modo non occasionale di lavoro altrui, sia mediante contratti di lavoro dipendente, anche part-time, sia mediante forme di collaborazione e di fornitura di servizi, anche se relative a funzioni di supporto e di segreteria

La giurisprudenza. Assoggettabilità incerta per il passato

In Cassazione partita ancora aperta

Giorgio Gavelli

Il contrasto tra agenzia delle Entrate e professionisti (con modesto apporto di lavoro altrui) sull'**assoggettabilità ad Irap** è destinato a proseguire nei vari gradi di giudizio, almeno fino a quando, per il futuro, non sarà entrato in vigore il decreto previsto dall'articolo 11, comma 2, della legge delega n. 23/2014 e, per il passato, non si saranno espresse le Sezioni Unite della Cassazione.

Del resto, di fronte ad una posizione giurisprudenziale oscillante come quella tenuta dalla Suprema Corte in questi mesi (si veda Il Sole 24 Ore del 21 maggio scorso), ci si poteva aspettare un irrigidimento dell'Agenzia sulle proprie posizioni, ora "solenizzato" dalla direttiva n. 42/2014 dell'11 giugno. In attesa di vedere come andrà a finire (suggerendo, nel frattempo, un atteggiamento prudente a chi de-

ve decidere sui versamenti a saldo Irap 2013 e in acconto 2014), appare opportuno verificare quali sono le motivazioni alla base delle sentenze contrarie alla tesi sostenuta dalle Entrate.

In proposito, l'ordinanza 9 maggio 2014 n. 10173 afferma che «la disponibilità di un dipendente (magari *part time* o con funzioni meramente esecutive) non necessariamente accresce la capacità produttiva del professionista, ossia non necessariamente si risolve in un fattore impersonale ed aggiuntivo alla sua produttività, potendo anche costituire una mera comodità per il pro-

IL CRITERIO

L'organizzazione dovrebbe essere valutata come presenza di altri soggetti che producono per il titolare

fessionista medesimo e per i suoi clienti». Anche in presenza di un rapporto di lavoro dipendente, sostiene la Corte nelle (numerose) sentenze che si rifanno alla linea dettata con le pronunce n. 22020 e 22022/2014, «è dunque necessario, ai fini dell'assoggettabilità del professionista all'Irap, che dagli atti risultino (ed il giudice di merito ponga a fondamento della propria decisione) evidenze da cui sia possibile dedurre che il dipendente determina un qualche potenziamento della capacità produttiva del professionista».

In buona sostanza, citando un altro precedente (sentenza n. 8834/2009), l'organizzazione deve essere valutata «non come presenza di locali, o di un computer o di una segretaria, ma di altri soggetti che producono per il titolare. Questo è lo spartiacque che identifica le attività soggette o meno all'imposta». Ed è que-

sta conclusione che l'Agenzia ritiene inaccettabile, anche perché introduce nel già complesso panorama della soggettività passiva un ulteriore elemento di giudizio che difficilmente può essere valutato in maniera omogenea dai vari Uffici territoriali.

Una figura di assoluto rilievo come ipotesi "di confine" è quella dei medici convenzionati con il Ssn, i quali non di rado hanno alle dipendenze una segretaria per fissare gli appuntamenti o, magari, solo un addetto alle pulizie dell'ambulatorio. L'ammontare dei compensi di questi professionisti dipende quasi esclusivamente dal numero dei "mutuati", per cui questi costi incidono solo negativamente sul valore aggiunto prodotto, anche se influiscono assai positivamente sul "benessere" di chi lavora (e sulle modalità con cui si adempie alla convenzione Asl).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scambi commerciali. Rapporto Srm: tempi lunghi e costi alti rispetto alla media Ocse penalizzano i traffici

Porti, competitività in caduta

Nel 2013 interscambio giù del 4,8% - La sfida del Pireo e di Malta

Raoul de Forcade

È in calo il commercio marittimo dell'Italia con il resto del mondo, in termini di interscambio. Nel 2013, infatti, ha raggiunto la cifra di 228,7 miliardi di euro, pari al 30,5% dell'intero import ed export italiano; con una diminuzione, rispetto al 2012, è del 4,8%. Lo testimoniano i dati raccolti da Srm, il centro studi e ricerche sul Mezzogiorno del gruppo Intesa Sanpaolo, che ha messo a punto *Italian maritime economy 2014*, suo primo rapporto annuale sul comparto dello shipping.

«Il dato dell'interscambio - afferma Massimo Deandrei, direttore generale di Srm - in parte è conseguenza della crisi economica in Italia; ma è indubbio che sia anche segno di una perdita di competitività dei nostri sistemi portuali e dei nostri servizi logistici. D'altro canto, essere ventisimi nella classifica internazionale della logistica (della World Bank, edizione 2014, ndr), dietro tutti i principali Paesi europei, nonostante l'Italia abbia recuperato

quattro posti rispetto al 2013, significa avere tempi e costi maggiori degli altri per le operazioni di lavorazione e sdoganamento dei container. Un gap che ha conseguenze dirette anche sulla competitività delle imprese italiane». In effetti secondo i dati della World Bank, sono in aumento i tempi

IL CONFRONTO

Tra 2005 e 2013 gli scali hub del Sud Mediterraneo hanno portato la quota di mercato dal 18 al 27%, quelli italiani sono calati dal 28 al 16%

logistici della movimentazione dei container in Italia: 19 giorni per export e 18 per import (+1 rispetto al 2013) mentre la media Ocse è di 11 giorni per export e 10 per import (-1 rispetto al 2013).

Sempre settore container, un dato preoccupante si ottiene mettendo a confronto i traffici nelle principali regioni portuali euro-

pee e mediterranee tra il 2008 e il 2013. Si nota, infatti, che i porti del Northern Range (Anversa, Brema, Amburgo, Le Havre, Rotterdam e Zeebrugge) hanno subito una riduzione della quota di contenitori movimentati, con una discesa dal 46% al 43% del totale spostato in Europa e nel Mediterraneo. Il tutto, riporta lo studio di Srm, «a fronte di una significativa crescita dei porti mediterranei (dal 35% del 2008 al 39% del 2013)», dovuta allo sviluppo degli scali dell'East Med (tra i quali Capodistria, Haifa, Malta, Pireo, ndr), che passano dal 7 all'11%. Il Pireo nel 2013, ricorda Deandrei, «è arrivato spostare oltre 3,1 milioni di teu (+15% sul 2012), dati davvero oltre la norma». Stabile al 12% si mostra, invece, la quota di mercato dei porti del Mediterraneo occidentale.

In questo quadro, prosegue lo studio, «il sistema portuale italiano (gli scali presi in considerazione sono Genova, Gioia Tauro e La Spezia, ndr) ha visto calare, seppure di poco, la sua quota di mercato (pari al 7% nel 2013, mentre era

l'8% nel 2008); appare evidente, dunque, come non abbia saputo sfruttare al meglio, anche nel periodo della sua maggior espansione, la propria collocazione geografica competitiva». Tra 2005 e 2013, poi, i porti di transhipment della sponda del Sud del Mediterraneo hanno incrementato la propria quota di mercato, portandola dal 18 al 27%, mentre quelli italiani hanno registrato una riduzione dal 28 al 16%. E i due hub Pireo e Malta sono passati dal 17 al 23%.

Tornando all'interscambio marittimo, oltre al -4,8% del nostro Paese, la ricerca di Srm osserva come «tra il 2010 e il 2013 i rapporti via mare tra l'Italia e la maggior parte delle aree di riferimento si sono, seppur in misura lieve, intensificati a scapito di quelli con i paesi asiatici la cui quota ha perso 3,8 punti percentuali. L'aumento principale ha coinvolto i Paesi americani, il cui interscambio da e per l'Italia è passato da un peso sul totale Italia-mondo del 17,8% del 2010 a uno del 20% del 2013».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

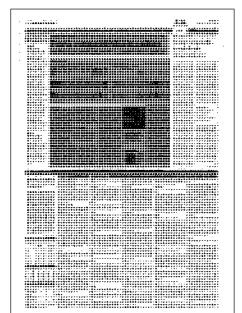


IVA, IMPRESE ED EXPORT. DOMANI LA GUIDA PRATICA DEL SOLE 24 ORE

Le operazioni con l'estero: tutte le regole fiscali per le cessioni

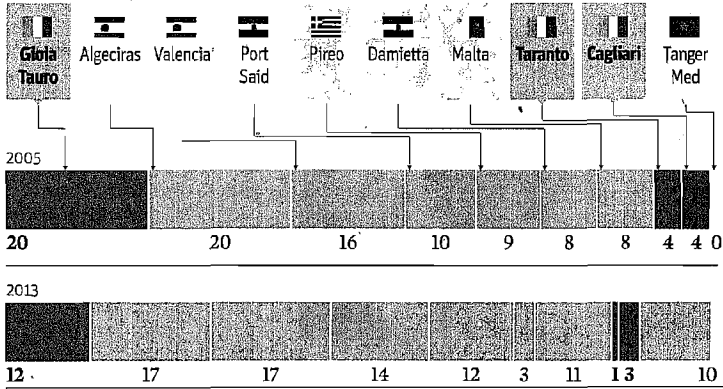


In vendita a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano

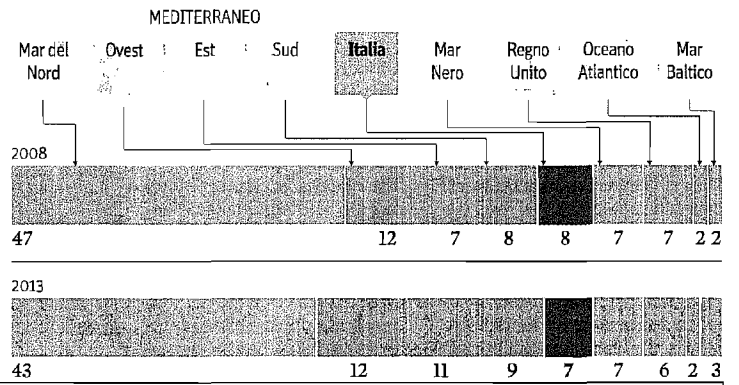


I traffici container

LA CONCORRENZA NEL MEDITERRANEO. Quote di mercato in %



LE MACROAREE. Quote di mercato in %



Fonte: Rapporto Srm

L'attuazione del Durc interno ai raggi X del Consiglio nazionale

La Commissione consiliare del Cno ha risposto a una serie di quesiti aventi ad oggetto le attuali problematiche esistenti in materia di Durc interno.

1) Il recente cambio di gestione del Durc interno operato dall'Inps come procede? Com'è noto sono arrivate le prime Pec lo scorso 17/5/14 con intimato il periodo di 15 giorni per sanare le irregolarità. I destinatari delle Pec sono stati solo gli intermediari. E solo in seconda battuta le aziende. È la norma, art. 31, comma 8, dl 21/6/13 n. 69, che prevede l'alternativa tra intermediario e aziende. L'istituto ha preferito gli intermediari, inviando alle aziende solo in mancanza della Pec del consulente. Sarebbe opportuno, in considerazione delle gravi conseguenze che stanno dietro a queste scelte, che l'invio della Pec fosse fatto contemporaneamente a azienda e consulente, come lo stesso Inps aveva anticipato nel messaggio n. 2889/2014.

2) Le irregolarità contestate sono effettive? Il già poco tempo messo a disposizione spesso è stato vanificato, in quanto molte sedi Inps non hanno accolto l'invito della sede centrale - Msg. 4069 aprile 2014 - di sistemare prima le anomalie delle aziende destinatarie dei preavvisi. Spesso si ribadisce, tramite la procedura Durc interno, cose già comunicate tramite cassetto da alcuni mesi. Inoltre, non sono stati abbinati, nei casi di richieste di insoluti, neanche i versamenti pur tardivi ma presenti nei loro archivi. È pur vero che le stesse sedi spesso lamentano difficoltà nell'utilizzo delle procedure messe loro a disposizione, con evidente palleggio di responsabilità tra centro e periferia. Un esempio valga per tutti: non hanno ancora la possibilità di sgravare la cartella esattoriale, in caso di pagamento dell'importo con F24. Ci sono anche informazioni discordanti. In alcune sedi viene richiesto il pagamento anche delle sanzioni accessorie, per chiudere il durc positivamente. In altre sedi, invece, è sufficiente pagare il capitale. Anche perché il calcolo delle sanzioni non è sempre di facile soluzione.

3) Il tempo a disposizione è sufficiente? Che non lo sia se ne accorto lo stesso Istituto che ha precipitosamente emanato un messaggio il 6/6 u.s., nel quale ha precisato che l'inoltro della dilazione blocca il termine, a prescindere da quando arriva la risposta. Questo perché l'aumento esponenziale delle richieste della aziende ha letteralmente mandato in tilt diverse sedi. L'attivazione in genere dei contatti in via telematica non da alcun riscontro sulla tempistica, le sedi protocollano le richieste ma molte si perdono nei meandri degli uffici. L'impossibilità del contatto fisico lascia poi impotente l'intermediario che si trova solo davanti un improbabile «OK»/»KO».

4) Proposte? Come temevamo, in un sistema di archivi non trasparenti e con la complessità dei vari rapporti da gestire con l'Inps, è quasi impossibile rispettare termini così stretti. Affidare il rispetto della legge demandando tutto all'informatica, è processo difficile da attuare. Non dimentichiamo che il Durc interno scatta in presenza di agevolazioni contributive, quindi ogni mese. Allora deve cambiare il rapporto con l'utenza. L'istituto ha la lista delle aziende associate ai consulenti. Devono essere lavorate prima dalle sedi, dopodiché quelle che non riescono a risolvere si canalizzano in appuntamenti personalizzati «fisici», nei quali il collega sarà avvisato della documentazione occorrente. Solo dopo questi passaggi potranno partire le Pec con i termini perentori. Si deve spezzare questo circolo vizioso che vede l'invio di avvisi che non dovrebbero proprio partire e che costringe a un via vai di carte di cui nessuno ha contezza dove finiscano.



Depositare le due liste. Il 16 luglio si vota per il rinnovo del Cndcec

Commercialisti al voto

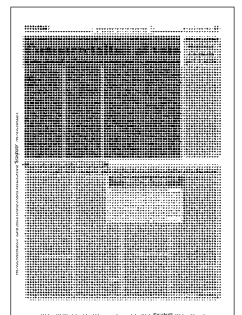
Longobardi e Prisco in corsa per la presidenza

Pagina a cura
DI **BENEDETTA PACELLI**

Saranno Gerardo Longobardi e Giovanni Prisco a contendersi la presidenza del Consiglio nazionale dei commercialisti per questo mandato che si chiuderà a dicembre del 2016. Con la chiusura ieri (alle ore 13) dei termini per il deposito delle liste al ministero della giustizia, infatti, e in vista del voto del 16 luglio la campagna elettorale è ufficialmente aperta. Due gli schieramenti quindi, nonostante i tentativi dell'ultimo anno di arrivare alla composizione di un raggruppamento unitario. Anche se la lista guidata da Longobardi «Vivere insieme la professione» rappresenta, sia nel motto che nella sua compagine, la sintesi dei due schieramenti che si contrapposero alle elezioni di ottobre 2012 (poi annullate) e di febbraio 2013 (mai svolte). La seconda lista, invece, ha scelto simbolicamente il nome di «Etika», a difesa, come dicono i loro sostenitori, «degli irrinunciabili precetti che la nuova governance deve garantire». Ciascuna lista, come ricordano le linee guida pubblicate anche sul sito del Cn, dovrà essere formata da candidati iscritti da almeno dieci anni in albi di ordini appartenenti ad almeno quattro regioni dell'Italia settentrionale, quattro dell'Italia centrale e altrettante del Meridione e delle Isole. Questi i nomi dei rappresentanti della lista dottori guidata da Longobardi (Odcec Roma): Adriano Barbarisi (Salerno), Maria Luisa Campise (Cosenza), Achille Coppola (Napoli), Andrea Foschi (Parma), Maurizio Giuseppe Grosso (Cuneo), Attilio Liga (Barcellona P.G.), Marcello Marchetti (Lecce), Massimo Miani (Venezia), Ugo Marco Pollice (Milano), Antonio Repaci (Palmi), Felice Ruscetta (Chieti), Sandro Santi (Firenze) e Maria Rachele Vigani (Bergamo). Per quanto riguarda la componente «Ragionieri» che avrà come motto la lista «Vivere Insieme la Professione: l'Orgoglio del Commercialista» candidato alla vicepresidenza è Davide

Di Russo (Torino), gli altri sono: Roberto Cunsolo (Catania), Vito Jacono (Venezia), Giorgio Luchetta (Ancona), Luigi Mandolesi (Roma), Raffaele Marcello (Caserta) e Giovanni Gerardo Parente (Caserta). Nei prossimi giorni verrà reso noto il programma di mandato tra cui, in tema di spending review, la riduzione e la razionalizzazione della spesa del Cn a cominciare dai compensi e delle indennità dei consiglieri. E poi ancora la semplificazione della normativa in tema di antiriciclaggio, il rapporto con l'Agenzia delle Entrate, la lotta all'abusivismo, il tema della revisione e la riforma dei sistemi di controllo nelle società. Questi, i nomi dei rappresentanti della lista dottori «Etika» guidata da Giovanni Prisco, (Nola): Giulia Orsi Carbone (Tortona), Mario Buizza (Lecce), Marco Vantini (Verona), Aurelio Boraschi (La Spezia), Renzo Amanzio Regni (Perugia), Gianluca Musetti (Massa Carrara), Patrizia Di Pietro (Vasto), Nicola Cinosi (Rieti), Liliana Smargiassi (Larino),

Aldo Ferrise (Lamezia Terme), Andrea Maggio (Nicosia), Vincenzo Monteforte (Benevento), Marco Balata (Tempio Pausania). La apparentata lista ragionieri che avrà come motto «Etika e professione» presenta Massimo Ivone (Pescara) come candidato alla vicepresidenza, Roberto Mazzoleni (Bergamo), Mario Mincigrucci (Perugia), Cristina Neambri (Massa Carrara), Salvatore Russo (Agrigento), Antonio Ventrella (Bari), Massimiliano Zago (Verona). Dunque, come si legge in un comunicato stampa, «una filosofia di governance nuova» che lascia spazio alle donne e soprattutto tiene fuori qualsiasi soggetto implicato a diverso titolo nella passata stagione elettorale e giudiziaria. Anche in questo caso il programma, ormai definito, sarà diffuso nei prossimi giorni. Secondo le prime indiscrezioni tra i punti principali vi è la rinuncia al compenso dei candidati consiglieri, il dimezzamento della quota d'iscrizione e l'abolizione delle società partecipate non strategiche.



Commercialisti Lista «Etika»: ecco i nomi dei candidati alle elezioni

Venerdì sono state presentate le liste per le elezioni dei dottori commercialisti ed esperti contabili. I candidati della lista «Etika», nata di recente e apparsa per la prima volta con il suo manifesto lo scorso 26 maggio, sono: candidato presidente Giovanni Prisco (presidente dell'ordine di Nola); candidati consiglieri per la compagine dottori commercialisti: Marco Balata (Tempio Pausania), Aurelio Boraschi (La Spezia), Mario Buizza (Lecco), Giulia Orsi Carbone (Tortona), Nicola Cinosi (Rieti), Patrizia Di Pietro (Vasto), Aldo Ferrise (Lamezia Terme), Andrea Maggio (Nicosia), Vincenzo Monteforte (Benevento), Gianluca Musetti (Massa Carrara), Renzo Amanzio Regni (Perugia), Lilliana Smargiassi (Larino), Marco Vantini (Verona). I candidati supplenti sono: Luca Ginesi (Massa Carrara), Giovanni Pascucci (Vasto), Francesco Valente (Cassino). Candidato alla vice presidenza è il ragioniere Massimo Ivone (Pescara), gli altri di «Etika e professione» sono: Roberto Mazzoleni (Bergamo), Mario Mincigrucchi (Perugia), Cristina Neambri (Massa Carrara), Salvatore Russo (Agrigento), Antonio Ventrella (Bari), Massimiliano Zago (Verona).

«Etika» si contrapporrà a «Vivere insieme la professione», guidata da Gerardo Longobardi e nata dall'intesa con Massimo Miani (che per le elezioni di febbraio poi sospese guidava la lista «Insieme per la professione»). L'elenco dei candidati di «Vivere insieme la professione», è stato pubblicato sul Sole 24 Ore di sabato 14 giugno.

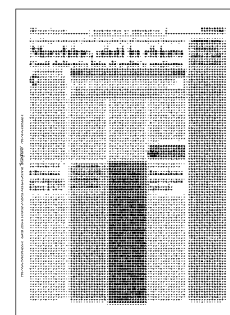
© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIFIUTI

Sistri, l'app movimenti semplificata

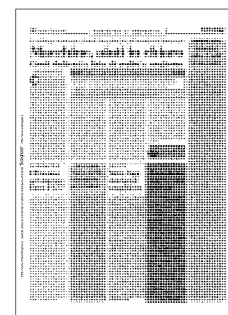
Semplificata l'applicazione movimentazione del Sistri. Con la nuova release rilasciata il 12 giugno scorso vi è un notevole miglioramento della funzionalità di associazione di più registrazioni di carico a una singola registrazione di scarico, attraverso la visualizzazione delle quantità di rifiuto progressivamente accumulate. Il tutto è contenuto nel sito del ministero dell'ambiente dedicato al sistri www.sistri.it e aggiornato al 12 giugno scorso. La nuova release dell'applicazione movimentazione rende disponibili anche le funzionalità della regione Campania consentendo all'utente di selezionare un destinatario non iscritto nel caso di movimentazioni di rifiuti urbani destinati a impianti non obbligati, in quanto situati al di fuori del territorio della regione Campania. Con il decreto ministeriale 24 aprile 2014, tra le altre disposizioni dettate in materia di sistri, all'articolo 4 è stato stabilito il contributo annuale nella misura e con le modalità previste dalle disposizioni vigenti da versarsi entro il 30 giugno 2014.



LA CONSULTA

Fotovoltaico pure in zona agricola

Gli impianti energetici da fonti rinnovabili possono essere ubicati anche in zone agricole, pur dovendosi tener conto delle disposizioni in materia di sostegno del settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, nonché del patrimonio culturale e del paesaggio rurale. L'articolo 12 comma 7 del dlgs 387/2003 consente espressamente di localizzare gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da biomasse in zone agricole. Questo è il principio espresso dalla Corte costituzionale con la sentenza dell'11 giugno 2014 n. 166. E dal momento che la normativa regionale in materia di energia non può discostarsi da quanto previsto dal legislatore statale, è evidente sostengono i giudici costituzionali che le «modalità gestionali» imposte dalla regione «risultano incongruenti rispetto ai limiti consentiti dalla normativa statale di principio alla localizzazione in area agricola dell'impianto energetico» e possano quindi trasformarsi in «potenziale divieto di insediamento» nel caso in cui il territorio circostante l'impianto non sia in grado di soddisfare il requisito del 40% di biomassa da filiera corta.



Progetto internazionale. Proprietà della terra

Il notariato esporta il diritto fondiario nei Paesi poveri

di **Alessandro Galimberti**

Creare il diritto fondiario nei Paesi più poveri e arretrati e in via di sviluppo per fermare la colonizzazione dei terreni e l'ulteriore impoverimento delle popolazioni locali, con un occhio allo sviluppo sostenibile del pianeta.

La mission che il **Notariato italiano** si è posta, in stretto coordinamento con l'Unione Internazionale del Notariato Latino - 86 Paesi aderenti - va oltre il senso giuridico di un'operazione di per sé già ambiziosa. Perché se «la terra è uno dei diritti umani», la sua attribuzione è il primo passo per pacificare contenziosi antichi, evitare spossessamenti dei nuovi colonizzatori, porre le basi per l'emancipazione dalla fame, dalla subalternità, dall'esclusione. «Quella che potremmo chiamare, con un neologismo, titolarizzazione della proprietà fondiaria - dice Giovanni Liotta, membro italiano del Consiglio generale del notariato internazionale - è un'operazione complessa e multidisciplinare, ma è soprattutto un'iniziativa di difesa per le popolazioni del terzo mondo». Dove il possesso della terra si trasmette per antiche consuetudini, spesso con l'intreccio di ritualità religiose, ma quasi sempre con effetti non riconosciuti nemmeno dall'autorità locale o statale. Non avere il titolo di possesso giuridico delle proprie terre significa non poter accedere al

credito, ma prima ancora non essere nemmeno chiamati al tavolo delle trattative in cui questi antichi latifondi tribali vengono ceduti a terzi, quasi sempre a potenti lobby internazionali. «Il nostro scopo è lavorare in equipe con antropologi locali, geometri, giuristi - spiega ancora Liotta - mettendo a disposizione l'esperienza del Notariato internazionale per far crescere la cultura dei diritti in questi paesi». Un modello forse esportabile, considerato che

EQUITÀ E SOSTENIBILITÀ

Il progetto di estensione delle tutele giuridiche al terzo mondo è sostenuto da Onu e Banca Mondiale e si incrocia con Expo 2015

dopo Madagascar e Burkina Faso, la questione "terre" è all'ordine del giorno dell'assemblea dei Parlamenti della francofonia, e si appresta anche a debuttare sul palcoscenico asiatico nel prossimo dicembre, alla conferenza di Hanoi, Vietnam, la terza mondiale sulla «titolarizzazione della proprietà». L'iniziativa del Notariato internazionale è sostenuta (accreditata) dalla Banca mondiale e dall'Onu tramite la Fao. Un progetto che oggi in Italia incrocia anche Expo 2015, insieme alla Fondazione Barilla Center for Food and Nutrition.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

